

## **Piano Sociale per il Clima (PSC)** **Osservazioni alla terza fase di consultazione**

*15 giugno 2025*

Con la presente intendiamo fornire osservazioni alle sei proposte relative all'edilizia.

Innanzitutto, formuliamo due annotazioni generali.

La prima è che i fondi stanziati sono esigui e pertanto riteniamo che sia necessario non disperderli in più azioni ma concentrarsi su un ristretto numero, in modo che ognuna di queste possa avere una efficacia maggiore.

La seconda annotazione generale è che le problematiche che si intendono affrontare con questi incentivi non colpiscono solo le fasce più vulnerabili, ma l'intera popolazione italiana. Le misure proposte dovrebbero pertanto concentrarsi sulle fasce più deboli ma, anche se in misura minore, essere utili anche per la restante parte della popolazione.

Questo può essere ottenuto, ad esempio, grazie a un migliore coordinamento con la Direttiva sull'efficienza energetica in edilizia, e grazie alla creazione di regole tecniche comuni per gli incentivi, non solo quelli previsti dal Piano Sociale per il Clima ma anche gli altri.

Passiamo ora alle osservazioni su ogni singola misura.

### **Misura “A1\_TED sociale”**

La finalità di tale misura è di creare nuove figure consulenziali “che in modo semplice, comprensibile e personalizzato possano fungere da operatori “frontline” in grado di informare, sensibilizzare, guidare e consigliare anche con supporto pratico rispetto all'efficientamento dei consumi energetici”.

Tali finalità sono identiche a quelle degli sportelli unici integrati, gli One-Stop Shop previsti dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici.

Piuttosto che introdurre una nuova figura consulenziale, suggeriamo di concentrarsi sulla creazione di quanto già previsto (gli One-Stop Shop) e che siano questi a coprire anche le giuste finalità previste dalla misura “A1\_TED sociale”.

Seguendo un principio di razionalizzazione e maggiore efficienza economica, proponiamo che il previsto importo di 120 milioni euro sia integralmente destinato alla creazione di One-Stop Shop.

### **Misura “M2\_Edilizia Residenziale Pubblica”**

Tale misura intende incentivare la riqualificazione energetica degli edifici di edilizia residenziale pubblica, tramite la concessione di un contributo a fondo perduto.

La finalità è sicuramente lodevole ma la struttura deve essere rivista.

Infatti, l'esistenza di due diverse linee dedicate ad interventi differenti (linea A per piccoli interventi, linea B per le riqualificazioni profonde dell'intero fabbricato) danneggia l'efficacia dell'intera azione, dal momento che le due linee sono concorrenziali l'una dell'altra.

Seguendo il principio di razionalizzazione, maggiore efficienza economica ed efficacia tecnica, dovrebbe esistere una unica linea, che premia gli interventi secondo graduatoria, in base alla loro efficacia, ovvero al risparmio energetico conseguito (certificato con APE pre e post operam).

In altri termini, la linea A dovrebbe essere eliminata perchè altrimenti si utilizzeranno fondi pubblici per effettuare interventi troppo piccoli per essere risolutivi; tali fondi pubblici devono invece essere utilizzati per incentivare interventi di riqualificazione profonda, ovvero quali che hanno dimostrato possedere maggiore efficacia tecnica ed efficienza economica (già nel 2017 Renovate Italy ha evidenziato le conclusioni contenute nei report che ENEA annualmente redige sugli incentivi fiscali per le riqualificazioni <https://renovate-italy.org/2017/11/04/la-verita-sullecobonus-e-sullefficienza-energetica-degli-edifici/>).

E' importante che il risparmio energetico conseguito sia valutato tramite il miglioramento dell'indice EP<sub>gl</sub>, non EP<sub>gl</sub>ren, perchè altrimenti si violerebbe il principio "energy efficiency first", che sottolinea non solo la necessità di ridurre il consumo di combustibili fossili, ma anche l'importanza di ridurre la produzione di energia ([https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-efficiency-targets-directive-and-rules/energy-efficiency-first-principle\\_en](https://energy.ec.europa.eu/topics/energy-efficiency/energy-efficiency-targets-directive-and-rules/energy-efficiency-first-principle_en)).

La seconda annotazione riguarda i requisiti tecnici di accesso, sicuramente troppo blandi. Una riduzione dei consumi energetici appena superiore al 30% (soprattutto se richiesta agli edifici più energivori) non è infatti in linea con le richieste di de-carbonizzazione della Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici. Suggeriamo di richiedere una riduzione di almeno il 60% se non dell'80%.

A tale misura sono assegnati 1,47 miliardi di euro; ne servirebbero di più e, per iniziare, suggeriamo di far confluire in tale misura l'intero ammontare (0,63 miliardi) previsto per la misura "S6 ESCO card", che suggeriamo di non attivare.

In mancanza della ESCO card, per garantire sin da subito il beneficio economico legato agli investimenti di efficienza, suggeriamo che la ESCO condivida con i condomini una parte dei risparmi economici generati dal risparmio energetico ("shared saving").

### **Misura "M3\_Edilizia privata"**

La misura intende incentivare la riqualificazione energetica delle unità immobiliari, con una procedura a sportello.

Riteniamo tale proposta inefficace, dal momento che tende a privilegiare gli interventi più semplici, più piccoli, non risolutivi, con scarsa efficacia tecnica ed efficienza economica.

I contributi dovrebbero essere sempre concessi a graduatoria, seconda l'efficacia dell'intervento (risparmio energetico conseguito), in modo da incentivare gli interventi migliori, sugli edifici più energivori (ovvero quelli sui quali è più facile che l'intervento ottenga un elevato risparmio energetico).

Proponiamo due alternative:

- non attivare la misura e destinare i fondi ad essa previsti (300 milioni/anno) alla misura M2
- modificare la misura con le modifiche da noi proposte alla misura M2, in modo che i relativi fondi siano destinati agli interventi sull'intero fabbricato.

### **Misura “M4\_Microimprese vulnerabili”**

La misura intende sostenere interventi di efficienza energetica nelle micro imprese vulnerabili ed è l'unica misura prevista per loro. Sugeriamo pertanto di attivarla ma, ancora una volta, modificando i requisiti tecnici di accesso:

- la richiesta di ridurre i consumi di almeno il 30% è troppo blanda (dovrebbe essere aumentata al 60% o all'80%);
- la definizione di un catalogo di interventi pre-qualificati è inutile dal momento che è l'efficacia tecnica (risparmio energetico conseguito) che dovrebbe indirizzare verso le tecnologie da utilizzare, nel rispetto della neutralità tecnologica (come previsto dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici).

E' importante che quante più misure possibili utilizzino i medesimi criteri tecnici, perché tale uniformità contribuisce all'efficacia complessiva degli strumenti incentivanti (e minimizza i costi che gli operatori economici devono intraprendere per comprendere ed applicare correttamente la normativa).

### **Misura “M5\_Reddito energetico”**

La misura prevede un totale di 450 milioni di euro da destinare all'installazione di impianti fotovoltaici a uso domestico di potenza compresa tra 2 kW e 6 kW, associati ad una pompa di calore per la climatizzazione e la produzione di ACS.

A nostro avviso, questo è il classico esempio di incentivo che, premiando solo una determinata tecnologia, danneggia la possibilità che si realizzi un intervento migliore in termini di efficacia ed efficienza energetica.

Perseguendo invece la neutralità tecnologica (come previsto dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici) ed erogando l'incentivo secondo una graduatoria legata al risparmio energetico conseguito, si è sicuri che i fondi saranno utilizzati per gli interventi con la migliore efficacia.

Proponiamo pertanto di non attivare tale misura e destinare i relativi fondi alle misure M2 e M3 (modificate come da nostra proposta), poiché tali misure, cavalcando la neutralità tecnologica (come previsto dalla Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici), consentono di incentivare qualunque tecnologia, a seconda del loro contributo al risparmio energetico conseguito.

### **Misura “S6\_ESCO card”**

Relativamente alla misura “S6\_ESCO card”, ricordiamo che ne abbiamo già proposto l'eliminazione e l'utilizzo dei relativi fondi per la misura M2.

Siamo consci della finalità della ESCO card (ovvero garantire sin da subito il beneficio economico legato agli investimenti di efficienza), ma, all'interno della misura M2, tale risultato può essere facilmente raggiunto qualora ESCO e condomini condividano i risparmi economici generati dal risparmio energetico il cosiddetto “shared saving”).

- - -

In definitiva, concordiamo con l'attivazione della misura “M2\_Edilizia Residenziale Pubblica” ma con modifiche sui criteri di accesso (erogazione a graduatoria secondo risparmio minimo conseguito pari ad almeno 60% o 80%) e condivisione dei risparmi tra ESCO e condomini.

La misura “M3\_Edilizia privata” dovrebbe invece essere pesantemente rivista, tanto che ne consigliamo la mancata attivazione e l'utilizzo dei relativi fondi per la misura M2.

Suggeriamo di attivare la misura “M4\_Microimprese vulnerabili” ma modificando le regole tecniche, uniformandole a quelle proposte per la misura M2.

Suggeriamo di non attivare le misure “M5\_Reddito energetico” e “S6\_ESCO card” e che i relativi fondi siano destinati alla misura M2 (e M3 se si decide di stravolgerla con le modifiche proposte).

Infine, suggeriamo di non attivare la misura “A1\_TED sociale” perchè i relativi fondi avrebbero maggiore efficacia se utilizzati per la creazione di One-Stop Shop.

Il risultato che si otterrebbe accettando le nostre proposte è di massimizzare l'efficacia delle misure più incisive (in primis, la M2) ed una migliore armonizzazione con la Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, il che porterà ad un utilizzo più razionale, efficace ed efficiente dei (pochi) fondi destinati.

Al di là dell'esito delle osservazioni contenute nel presente documento, Renovate Italy rimane a disposizione per contribuire alla definizione degli strumenti (incentivi e obblighi) necessari per riqualificare il parco edilizio nazionale, con particolare attenzione all'efficienza economica e all'efficacia tecnica.